DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SENSAZIONALE OPERAZIONE CHIRURGICA A PARIGI

Una bambina leucemica "uccisa" e richiamata in vita dai medici

Prima di effettuare il trapianto del midollo osseo era stata sottoposta a una dose mortale di radiazioni nucleari - Fra 5 anni si saprà se la battaglia contro il cancro del sangue è definitivamente vinta

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — *Fra ieri e oggi tutta la stampa francese si è occupata di un fatto che, nonostante le comprensibili riserve espresse dai suoi autori, è certamente uno dei più sensazionali della storia della chirurgia e della scienza intera. Si tratta di un trapianto di midollo osseo, fatto, il 12 gennaio scorso, su una bimba leucemica di 13 anni la quale — rientrata il 12 febbraio in casa dei suoi genitori in Rue de Grenelle — sembra averne tratto la guarigione, sebbene per essere certi di tale risultato, occorra attendere 5 anni.*

Sarebbe il primo caso di leucemia acuta guarita del tutto. Finora si era potuto con vari metodi produrre nei malati stadi di «remissione», cioè di minore attività delle cellule distruggitrici e in tal modo era stato possibile prolungare nei soggetti di quattro, cinque e in alcuni casi sette anni la vita. Queste precisazioni e parecchie altre sono state fornite ieri sera dai dottori Bernard e Mathé, dell'Istituto San Luigi, indotti a convocare la stampa e a parlare in seguito alla rivelazione da parte del settimanale «L'Express» del positivo decorso dell'audace esperienza da loro tentata.

Qualche cosa in realtà era trapelata già da varie settimane: si sapeva cioè «grosso modo» che un trapianto di midollo osseo era stato tentato e che sembrava riuscito. Non si aveva modo però di cogliere l'eccezionale significato scientifico e umano di questa notizia. E' soprattutto in questo senso che ieri si è avuta una vera e propria rivelazione, quando si è appreso che prima del trapianto la bimba era stata sottoposta — volontariamente dai suoi medici — a una dose «mortale» di radiazioni nucleari: da 400 a 600 «Röntgen» si crede, cioè più di quanto avessero assimilato molte delle vittime della bomba di Hiroshima. Se non si fosse passati attraverso questa terribile esperienza, il trapianto non avrebbe avuto alcuna possibilità di successo.

Il trapianto di tessuti sani

A questo punto cercheremo di esporre i necessari ragguagli scientifici, raccolti dall'«Express» come dalla conferenza stampa dei due medici autori dell'esperimento. 1) Leucemia: questa malattia consiste nel fatto che i globuli bianchi del sangue (prodotti dal midollo osseo) si moltiplicano a dismisura e distruggono le altre cellule sanguigne, globuli rossi e piastrine, senza i quali la vita si estingue. La leucemia è praticamente una forma di cancro e come per le altre forme, si sa da tempo che una moderata esposizione a fonti radioattive, serve a ridurre l'attività delle cellule degeneri e distruggitrici. Da alcuni anni la fonte radioattiva normalmente impiegata a tale scopo, è il cobalto radioattivo (pistola al cobalto). Finora però non si era mai pensato di poter distruggere interamente le cellule malate del midollo osseo, generatrici di globuli bianchi perchè un organismo privo di globuli bianchi non potrebbe sopravvivere, essendo privo di difesa di fronte a ogni sorta di microbo o batterio. 2) Trapianto: l'idea del trapianto di tessuti sani su un organismo malato non è nuova, e vari tentativi erano stati fatti in passato, ma sono proprio i globuli bianchi (incaricati della difesa dell'organismo contro gli agenti esterni) che reagiscono al trapianto come a una aggressione, provocando uno choc mortale. Esisterà però la possibilità, almeno teorica, di tentare — dopo avere interamente distrutto il midollo osseo — un trapianto di nuovo midollo che restituisse all'organismo la sua difesa.

Nel caso di un leucemico si avevano dunque le seguenti condizioni: a) distruggere il midollo osseo significa distruggere la fonte del male; b) distruggere il midollo osseo significa (come per qualsiasi organismo) creare la condizione necessaria a un trapianto di tessuti sani.

Nonostante la esperienza positiva già condotta su vari animali da laboratorio, il rischio era naturalmente enorme, le probabilità di riuscita pochissime, ma un leucemico acuto è un essere condannato a morte, quindi il più adatto a correre un simile rischio.

Tale era la situazione qualche mese fa: si facevano esperienze su animali, ma si ignorava quale dose di radiazioni dovesse essere somministrata a un essere umano per distruggere il midollo osseo e non provocare contemporaneamente altre lesioni letali. Inoltre, non si poteva avere la certezza che il trapianto avrebbe attecchito. I medici esitavano a tentare la prova perchè distruggere in una persona il midollo osseo significa ucciderla scientemente senza avere sicurezza di poterla richiamare in vita con un trapianto.

L'incidente al centro di Vinca

La cosa avrebbe potuto trascinarsi così ancora a lungo se nell'ottobre scorso una terribile sciagura non si fosse prodotta nel centro nucleare di Vinca, in Jugoslavia: per il guasto di un'apparecchiatura sei giovani scienziati furono investiti in pieno dalle radiazioni. Erano condannati a morte sicura in pochi giorni; ma qualcuno a Belgrado, il dott. Bendic, era al corrente delle esperienze in corso nei laboratori francesi: si mise immediatamente in contatto con la fondazione Curie e il giorno dopo i sei fisici jugoslavi erano a Parigi. Nessuno di loro aveva più midollo osseo e in pochi giorni tutti i globuli bianchi del loro sangue erano morti. Erano le condizioni ideali per tentare il trapianto. Fu fatto e riuscito in cinque casi su cinque. Il sesto, Zivota Vranic, è morto prima a causa di altre lesioni, ma i suoi colleghi sono perfettamente guariti e una settimana fa sono tornati a casa.

Era provato, dunque, che un organismo umano in cui il midollo osseo sia distrutto, può subire e accettare un trapianto di nuovo midollo. Inoltre, erano acquisiti nuovi dati di grande importanza sulla quantità di radiazioni necessarie per ottenere la distruzione totale del midollo osseo.

Questi dati sono stati comunicati ai ricercatori di altri paesi e una cinquantina di esperienze analoghe a quella condotta sulla bimba parigina, sono attualmente in corso in tutto il mondo. Occorrerà che tutti questi esperimenti siano positivi e che trascorrano cinque anni senza che le cellule morte ricompaiono in nessuno dei soggetti per potersi pronunciare — hanno detto i dottori Bernard e Mathé — ed è comprensibile. Tuttavia è un fatto che una bimba — Françoise secondo l'«Express», Daniele secondo un altro giornale — è stata deliberatamente «uccisa» con le radiazioni, uccisa come tante dodicenni di Hiroscima nel '45, e poi richiamata alla vita.

Secondo lo scienziato con cui abbiamo potuto parlare oggi, e che ci ha chiesto di non pubblicare il suo nome, l'interesse del caso sarebbe ancora maggiore di quello rappresentato dalla cura della leucemia. Infatti — egli fa notare — una volta dimostrata la possibilità di distruggere i globuli bianchi e poi ricostituirli, avrebbe eliminato l'unico ostacolo fisiologico a qualunque trapianto o innesto, non esclusa la sostituzione di un arto mutilato o di un organo esausto e fuori uso.

Ben altra cosa tuttavia è prevedere quando ciò potrà essere vero in pratica.

FRANCESCO PISTOLESE

Mantenuta in vita 11 giorni con scariche elettriche al cuore

LONDRA, 20 — La rivista medica inglese *Lancet* riporta oggi il caso di una bimba di 7 anni il cui cuore è stato per 11 giorni mantenuto in attività mediante una batteria elettrica esterna al corpo.

La bambina — di nome Clelia Williams — era stata sottoposta, dieci settimane fa, ad un atto operatorio al «Guys Hospital» per riparare una anomalia congenita, un foro di circa un centimetro esistente nel setto che separa i due ventricoli e che le impediva di svolgere qualsiasi attività fisica. Terminata l'operazione il cuore della paziente, che era stato immobilizzato mediante una iniezione, non riprese il battito normale e, malgrado l'immediata stimolazione elettrica eseguita dagli operatori, continuò ad avere delle contrazioni aritmiche che generalmente sono letali. L'unico metodo per salvare la bambina era quello di una continua stimolazione elettrica del cuore ed i chirurghi inserirono nel muscolo cardiaco due fili che, sporgendo all'esterno del corpo, furono collegati con una batteria di piccole dimensioni.

Nei giorni seguenti i medici curanti tentarono più volte di sospendere la stimolazione elettrica del cuore, ma ogni volta dovettero rinunciarvi.

Solo all'undicesimo giorno fu possibile sospendere la stimolazione elettrica e, tre settimane dopo, si procedette alla estrazione dal cuore dei fili elettrici. Una settimana più tardi la bambina tornava a casa.

ARRESTATO IL LEADER DEL MOVIMENTO POPOLARE AFRICANO

96 i congolesi trucidati dalla polizia colonialista

Anche nel Congo belga nuove dimostrazioni di strada e incidenti

BRAZZAVILLE, 20 — Sul Congo francese e sul Congo belga la reazione colonialista si abbatte con inaudita ferocia. Le vittime degli scontri avutisi nei giorni scorsi nella capitale del Congo francese sono salite a 96 e si teme che il numero possa accrescersi. Stamane la polizia ha tratto in arresto — sotto l'accusa di «sedizione» — il *leader* nazionalista Jacques Opengault, che guida l'opposizione degli africani contro il corrotto governo pseudo-indipendente dell'abate Joulou pupillo di De Gaulle. Gli arrestati superano già la cifra di 300.

A Brazzaville continuano a giungere ogni giorno reparti di truppa francese che si affiancano ai poliziotti del prete filofrancese nell'opera di repressione del movimento nazionale. I due quartieri africani della capitale congolese, teatro dei recenti incidenti, sono stati isolati oggi dai poliziotti.

Nel Congo Belga dove agli inizi dell'anno si sono avute le violente manifestazioni contro le autorità europee continuano manifestazioni di massa in seguito agli arresti e alle deportazioni operati dai belgi. Nel territorio Ngufu, ad un centinaio di chilometri da Leopoldville, è stata proclamata la legge marziale in seguito ad alcuni incidenti verificatisi ieri sera.

Gruppi di africani hanno assalito la sede dell'amministrazione locale belga. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti. Si ignora se vi siano stati feriti, e se siano stati eseguiti arresti.

Gli osservatori riferiscono che le dimostrazioni sono state dirette da Simon Mpadi, capo di una locale organizzazione nazionalista. L'*Agenzia belga* comunica intanto che il tribunale del distretto di Leopoldville ha prorogato di un mese l'arresto preventivo degli esponenti politici dell'«Akabo».

MACMILLAN SI FA PRESTARE UNA PELLICCIA PER IL FREDDO DI MOSCA

BELFAST, 20. — Per affrontare i rigori dell'inverno moscovita il primo ministro Macmillan, che parte domani per l'Unione Sovietica, avrà a sua disposizione una vecchia pelliccia di castoro gentilmente prestata al premier inglese dal primo ministro dell'Irlanda del Nord, sir Brookeborough.

Il primo ministro irlandese aveva a sua volta ricevuto la pelliccia, a titolo di «souvenir», da lord Byng de Vimy, che la indossava quando comandava il corpo di spedizione canadese.

Prigionieri francesi rilasciati dal FNL

PARIGI, 20 — Sono giunti questa sera a Parigi altri sei prigionieri francesi rilasciati dal Fronte nazionale di liberazione in un gesto di buona volontà.

In un violento discorso a Innsbruck il d.c. Gschnitzer esorta atesini e austriaci a battersi per l'Alto Adige

Aperte le celebrazioni dell'eroe tirolese Andrea Hofer mentre in Austria si esaspera il clima nazionalistico

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 20 — Il sottosegretario agli esteri austriaco per il sud Tirolo, Gschnitzer è entrato oggi in auto in Italia alle ore 13. Nessuna difficoltà alla frontiera. Si è recato a S. Leonardo, in val Passiria a rendere omaggio alla casa natale di Andrea Hofer e, sempre scortato da un'auto della polizia italiana, ha percorso la regione e ha nuovamente varcato il confine del Brennero verso le 20. La visita-lampo (o visita sfida) dopo il rifiuto opposto dalle autorità italiane all'ingresso del consigliere di Innsbruck dott. Oberhammer è stata tenuta accuratamente segreta ed è stata conosciuta solo dopo che Gschnitzer era uscito dall'Italia. Questo il primo fatto di rilievo della giornata, trascorsa nella calma ovunque e che in mattinata aveva visto la celebrazione di varie messe in memoria di Hofer.

L'altro fatto è questo: otto alti dirigenti della D.C. altoatesina, fra le 15,30 e le 19, hanno raggiunto Innsbruk alla spicciolata, in auto. Gschnitzer, che in Italia non ha incontrato nessun dirigente della SVP, avrà modo di abboccarsi stasera e domani con gli esponenti del partito cattolico tedesco alto-atesino: dott. Stanek, segretario generale della SVP, dott. Silvius Magnago presidente della SVP e del consiglio regionale, sen. Sand, ing. Pupp, presidente della giunta provinciale, Brugger, Amon, sen. Tinzal.

L'apertura delle celebrazioni austriache per il 150mo anniversario della nascita di Andrea Hofer, l'eroe tirolese che guidò la rivolta contro le forze bavaresi e napoleoniche e che venne fucilato a Mantova nel 1809 è avvenuta oggi a Innsbruk, a 24 ore di distanza dalla cerimonia avvenuta ieri a Castel Guncina, sopra Bolzano e a S. Leonardo, in val Passiria, dove si trova la casa natale dell'eroe. Se le celebrazioni alto-atesine di ieri sono state improntate ad un certo senso di moderazione di compostezza non altrettanto si può dire di quelle austriache, almeno a giudicare dall'accompagnamento della stampa che si è occupata delle manifestazioni di qua del Brennero, scrivendo: «I tirolesi esigono l'appello all'ONU». (*Neues courrier*) e «Gli Italiani sbarrano il Brennero e trasformano Bolzano in un campo militare». (*Express*)

BOLZANO — In una sala di Castel Guncina è stato celebrato il 150. anniversario della rivolta tirolese di Andrea Hofer. Presenti anche numerosi sacerdoti ha parlato il capo della SVP, Silvius Magnago (al centro con le grucce)

Un tono non meno esasperato si è riscontrato nel discorso tenuto da Gschnitzer nel corso della manifestazione ad Innsbruck. Il sottosegretario agli esteri austriaco ha esortato «altoatesini ed austriaci a battersi per l'Alto Adige».

«L'attuale stato della nostra patria esige da noi, come già un tempo dal nostro antenato, Andrea Hofer — ha proseguito Gschnitzer — che ci battiamo». Più avanti egli ancora ha detto: «Anche al tempo del fascismo, che voleva spegnere il sud Tirolo con brutale violenza, i sud-tirolesi hanno opposto resistenza con meravigliosa tenacia».

La internazionalizzazione della questione altoatesina sembra essere l'obiettivo finale al quale mira la campagna delle correnti più esasperate dei circoli austriaci in pieno accordo con quelli di Bolzano.

La polemica si sviluppa con virulenza crescente. Ed è istintivo chiedersi: «A chi giova?» La risposta non è molto difficile: ad onta delle apparenze giova a dei italiani che aspirano a presentarsi come gli autentici difensori dei confini del Brennero e dei diritti italiani su queste terre, eludendo per altro le questioni brucianti che la situazione locale pone, giova ai dirigenti austriaci cui offre il destro di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai grossi problemi interni che agitano la vienna repubblica.

La politica svolta dai governi d.c. nel dopoguerra — che, proprio per il precedente fascista, avrebbe dovuto essere indirizzata sui binari della ricerca di una fruttuosa collaborazione fra i due gruppi etnici — sta dando in questi giorni i suoi frutti: esasperazione delle divisioni; crollo dell'alleanza con la SVP, dopo un idillio decennale; accumulo dei problemi sociali ed economici ai quali non si è cercato di dare soluzione, pioggia di accuse che, anche se pronunciate con anacronistici accenti da melodramma, non possono esser respinte in blocco.

Le intrusioni di politica internazionale, l'agitarsi di fermenti secessionistici, le manifestazioni patriottico-folcloristiche (la celebrazione di Castel Guncina si è svolta in una cornice di centinaia di variopinti costumi secenteschi delle valli altoatesine) portano a perdere di vista i problemi veri dell'Alto Adige, che sono problemi molto scottanti e in sostanza non diversi da quelli del resto del Paese. Si chiamano: disoccupazione, alloggi, istruzione, crisi agricola, e di essi certamente si dovrà parlare ancora per molto tempo, cioè fino a quando, non pare che ciò sarà domani e dopodomani, non verranno presi di petto con una politica realistica, senza preconcetti e senza discriminazioni, e tenendo conto che l'alto Adige è abitato da cittadini italiani, cui la sovranità di lingua non limita i doveri e tantomeno i diritti.

GIUSEPPE CONATO

CIPRO

Nessuna manifestazione di giubilo

ATENE, 20 — Nessuna delle previste manifestazioni di giubilo si è avuta nell'isola di Cipro all'annuncio ufficiale che l'accordo di Zurigo è stato approvato. La comunità greca dell'isola osservano un mutismo assoluto, il che — secondo i commentatori [illegible] — fa presumere che l'arcivescovo Makarios al suo ritorno nell'isola dovrà affrontare la opposizione di gran parte della popolazione e dei leaders sindacali e della resistenza.

In una dichiarazione fatta ad Atene, il vescovo Kyprianos ha dichiarato che l'accordo «soffoca il diritto all'autodecisione, reca in se stesso le ragioni del suo prossimo collasso».

Il prelato ha aggiunto che lo stazionamento di truppe straniere a Cipro costituisce una parodia d'indipendenza.

Concludendo, il vescovo ha dichiarato: «Il popolo e prete continuerà la lotta per l'unione alla Grecia».

Per parte [illegible] quartieri turchi di Cipro si sono avute vivaci manifestazioni contro l'accordo. Cartelli di «abbasso Menderes» sono stati issati da giovani turchi i quali reclamano la spartizione non accettando che la repubblica sia presieduta, come risulta [illegible] dalle prime indiscrezioni, dall'arcivescovo Makarios.

Belgrado respinge gli aspetti militari del patto balcanico

BELGRADO, 20 — Il portavoce del governo jugoslavo ha escluso oggi risolutamente [illegible] possibilità che si [illegible] aspetti militari dell'alleanza balcanica che unisce la Jugoslavia alla Grecia e alla Turchia.

Nello stesso tempo il portavoce jugoslavo ha assunto un atteggiamento positivo nei riguardi della situazione [illegible] aspetti politici, economici [illegible] dell'alleanza stessa.

Si annuncia in Francia un nuovo scandalo (forse è un diversivo per l'affare Lacaze)

Atti indecenti su alcuni ragazzi con la complicità di assistenti ecclesiastici

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 — Un nuovo scandalo si annuncia in aggiunta all'affare Lacaze e a quello dei «Balletti rosa»; o forse, piuttosto che di aggiungere si cerca di sottrarre, di creare un diversivo che aiuti a far dimenticare il singolare comportamento dei padroni delle miniere di Zellidja e del loro amico Lacour; che spenga la curiosità per i nomi che non sono stati fatti e che l'opinione pubblica pone accanto a quello di Le Troquer.

Anche in questo nuovo «caso» vi sarebbero elementi importanti in gioco: quelli, secondo quanto riferisce un giornale del pomeriggio, di «un cineasta, di un uomo di legge e di un uomo di affari».

L'accusa è particolarmente sordida: costoro avrebbero organizzato in una villa della località Chapelle St. André, presso Nevers, riunioni di giovani e ragazzi delle colonie scolastiche e particolarmente delle organizzazioni cattoliche di boy-scouts. Ragazzi [illegible] avrebbero eccitati e spinti ad atti indecenti, per farli oggetto di riprese cinematografiche destinate ad essere immesse nel mercato clandestino dei films «cochons», cioè pornografici. Tutto ciò non sarebbe avvenuto senza la complicità di alcuni assistenti ecclesiastici.

La cosa si annuncia abbastanza forte e piccante, per divenire, come dicevamo, un diversivo soprattutto all'affare Lacaze, che da altra parte, nonostante le indagini orientate sulla morte della signora Biddle, amica del Lacaze e comproprietaria delle miniere di Zellidja (nonchè amica del ministro delle finanze Pinay) continua a trascinarsi in sordina.

Ieri sera è stata ascoltata dal giudice, ancora una volta, la modella Dany Nicole, l'amica di Matte, che successivamente ha dato ai cronisti una versione modificata dell'incontro fra Matte e Jean Lacaze. La ragazza-squillo, e cioè, si sarebbe bensì recata di propria iniziativa presso il miliardario, ma solo per interessarlo a favore di suo nipote adottivo Jean Pierre Guillaume.

Oggi il giudice ha sentito un teste di mediocrissimo interesse, cioè la moglie del[illegible] imputato con la Lacaze.

F. P.

PARIGI — L'avvocato Tixier Vignancourt fotografato in una aula del palazzo di giustizia della capitale francese (telefoto)

28 compagni arrestati nel Portogallo

LISBONA, 20 — Secondo informazioni fornite direttamente dalla polizia del fascista Salazar, 28 esponenti del partito comunista del Portogallo sono stati arrestati nel corso del 1958. L'informazione [illegible]

L'ex presidente del partito dei piccoli proprietari esprime piena fiducia nell'opera di Kadar e del POSU

Bela Kovacs, che fu membro del governo Nagy nel '56, prende posizione con un articolo su «Magyar Nemzet»

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 20 — *«Siamo sulla strada giusta e non dobbiamo allontanarcene» ha dichiarato oggi Bela Kovacs, l'anziano uomo politico che fu alla testa del forte Partito dei piccoli proprietari nell'Ungheria dell'immediato dopoguerra e ministro di Stato in uno dei governi Nagy dell'ottobre 1956, e che il 16 novembre dello scorso anno è stato rieletto deputato all'Assemblea nelle liste del Fronte popolare patriottico.*

Bela Kovacs, che è oggi la figura più in vista del vecchio partito contadino, prende rigorosamente posizione in tal senso in una lettera che il Magyar Nemzet, organo del Fronte popolare, pubblica stamane come editoriale. Egli esprime il suo rammarico per il fatto che ragioni di salute gli abbiano impedito di partecipare all'ultimo dibattito in Parlamento, dove i problemi dello sviluppo delle cooperative agricole hanno avuto una larga eco, e dà la sua adesione ai «principi essenziali» della politica del governo e del Partito operaio socialista.

Ricordando gli avvenimenti del 1956, Kovacs scrive che proprio nella primavera di quell'anno sentì di essere divenuto «un uomo socialista». Nell'ottobre-novembre, durante le tumultuose vicende del governo Nagy, egli si batte per affermare la necessità di «ristabilire rapporti di fiducia e di amicizia con l'URSS», e prese posizione in questo senso con un discorso che uscì tuttavia mutilato e falsificato. In seno al partito ricostituito e al governo, egli espresse altresì la sua «angoscia» per l'ondata reazionaria in atto, angoscia che «i successivi sviluppi hanno purtroppo giustificato».

Dopo il 4 novembre, Kovacs dichiara di avere «condiviso nella sostanza» l'azione di Kadar e dei suoi compagni di lotta per ristabilire il potere socialista, pur dissentendone su questioni particolari. Non tale disaccordo, ma lo stato cagionevole della sua salute gli impedì di partecipare attivamente alla vita politica e agli sforzi di uomini che «con la loro politica umana e intelligente si sono rivelati del tutto degni della fiducia del popolo».

L'ex presidente dei piccoli proprietari esprime infine la sua soddisfazione per lo sviluppo su una base sana del movimento cooperativo nel quale egli ravvisa «la realizzazione delle mie idee e dei miei sogni più antichi». «Ogni contadino — egli conclude — deve comprendere che non vi è Ungheria socialista senza una campagna socialista».

R. M.

Macmillan

(Continuazione dalla 1. pagina)

tini vadano assai oltre l'area della città di Berlino. Nessuno dei presenti ha mostrato sorpresa. I dirigenti laburisti britannici infatti, così come i dirigenti socialdemocratici tedeschi, o almeno la maggioranza di essi, sono, sì, capaci di impegnarsi, a volte anche con grande forza, nelle campagne politiche contro gli aspetti più pericolosi del riarmo, come ad esempio del riarmo atomico, ma quando si tratta di assumere una posizione ferma, decisa su questioni che riguardano molto da vicino il problema della espansione o dello arretramento dell'area del socialismo, tentennano sempre per trovarsi dalla parte dei governi e della NATO.

Quali sono, dunque, tenuto conto di tutti questi fatti, le prospettive di una possibile conferenza sulla Germania? Da Londra molte cose inducono a ritenere che, nella migliore delle ipotesi, si vada verso accordi provvisori e limitati. Le grandi potenze dell'occidente capitalistico, infatti, se è vero che temono lo sviluppo raggiunto dalla produzione di missili in Unione Sovietica, è altrettanto e forse più vero che sono ancora impreparati alla pace.

Un periodo difficile sta dunque davanti a noi. Resta da vedere, tuttavia, fino a quale punto, lasciando le cose fondamentalmente come stanno, le potenze capitalistiche dell'Occidente potranno continuare a rabberciare i contrasti che di giorno in giorno si fanno più profondi tra i loro interessi.

Fino a qual punto, ad esempio, i gruppi dirigenti britannici potranno evitare di trovare il modo di modificare la situazione che si sta creando a loro danno in Europa. Il viaggio di Macmillan a Mosca ci darà una prima risposta a questo interrogativo. Il fatto stesso che questo viaggio venga compiuto in questo momento, e, non lo si dimentichi, per iniziativa inglese, sta a dimostrare quanto interesse e quanta urgenza abbia Londra di cercare la strada di una possibile intesa. Strada estremamente complicata e difficile, come abbiamo visto in questa e nelle precedenti corrispondenze.

E tuttavia non è necessario, perchè dal viaggio esca una indicazione positiva, che esso si concluda con un pieno accordo sulla Germania. Basterebbe l'intesa di massima su un ampio accordo commerciale che sanzioni, se non la completa abolizione, almeno una significativa limitazione delle liste nere al commercio internazionale: la fine della guerra fredda in un settore si ripercuoterebbe immediatamente sugli altri, perchè le cose si sono congegnate in modo che tutto ormai si riporta allo stesso problema fondamentale della coesistenza tra le potenze capitaliste e i paesi socialisti.

Analogamente una soluzione, anche parziale e limitata, della questione di Berlino potrebbe segnare l'inizio della ricerca di altre, più vaste e impegnative soluzioni: di qui la grande importanza del modo come, attorno a questo specifico problema si muovono e si muoveranno, nei prossimi giorni, i gruppi dirigenti delle potenze capitaliste. Ed è quello che vedremo nelle prossime corrispondenze da Parigi e da Bonn.

Radio Mosca giudica negativamente le note occidentali

MOSCA, 20 — Radio Mosca ha commentato stamane le note occidentali sul futuro di Berlino e della Germania rilevando che esse non contengono nessun suggerimento costruttivo che possa facilitare una soluzione di tali problemi.

«Tutto si riduce — ha detto la radio — al solito "no" che l'Occidente ha opposto [illegible] nostre proposte».

I colloqui di Nenni con la sinistra francese

PARIGI, 20 (FPP) — Una serie di colloqui politici ha avuto oggi a Parigi il compagno Pietro Nenni, segretario generale del PSI. [illegible] Daniel Mayer, Oreste Rosenfeld, [illegible] Verdier, [illegible] l'Unione della [illegible]

Domani Nenni parte per Londra [illegible] Mendès France [illegible] Aneurin Bevan [illegible]

[illegible]

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma